Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 800 - 13 Marzo 2016 - V Domenica di Quaresima

Guardare al futuro..

Nel cammino di fede non possiamo comportarci da nostalgici evocatori del passato, ma da persone attente a saper cogliere nelle vicende quotidiane della vita la novità che l'Amore di Dio suscita nel mondo. Questo è il senso del brano della prima lettura in cui il profeta Isaia, che vive insieme al popolo di Israele l'esperienza dell'esilio babilonese, è portatore di un messaggio divino di consolazione per quanti guardavano al passato con nostalgia. Davanti allo scoraggiamento, il profeta invita il popolo a un ricordo che apre alla speranza. Le sue parole sono un invito a non guardare più al passato, ma a proiettarsi decisamente verso il futuro, verso la fine della prigionia e il ritorno degli esiliati a Gerusalemme. L'intervento di Dio sarà a tal punto portatore di novità da far passare in secondo piano persino i prodigi del primo esodo. Ma la novità di cui parla Isaia non è riferibile soltanto al ritorno degli Israeliti nella Città Santa. Nell'apertura verso un futuro di speranza e di liberazione piena, possiamo scorgere, infatti, la profezia della "nuova creazione" operata da Gesù con la sua morte e risurrezione. La seconda lettura ci offre la testimonianza di un uomo toccato dalla novità di Dio: San Paolo, trasformato dalla scoperta di Gesù, considera ormai come spazzatura tutti i privilegi della vita passata. Per l'apostolo il presente e il futuro della sua vita è Gesù Cristo il Risorto. Nel passo evangelico incontriamo Gesù circondato da un gruppo di scribi e farisei che gli conducono una donna accusata di adulterio, comportamento che la legge di Mosè considerava peccato gravissimo da punire con la pena di morte per lapidazione. Chiedere a Gesù di esprimersi al riguardo significava tentare di metterlo in difficoltà o trovare motivo di accusarlo: pronunciandosi contro la lapidazione Egli sarebbe stato accusato di violare la legge di Mosè e, dunque, il volere di Dio; dichiarandosi, invece, a favore della condanna a morte, sarebbe stato accusato di durezza di cuore, di aver mentito su quanto detto e dimostrato sino a quel momento della misericordia di Dio. Ma la risposta di Gesù sorprende tutti: «*Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra*». Gesù rimanda i suoi interlocutori al giudizio di Dio, l'unico che può giudicare. E nell'incontro dello sguardo di Gesù con la donna converge tutto il brano: «*Donna, dove sono?[…] Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più*». Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso che perdona, non con un decreto, ma con una carezza con cui guarisce le nostre ferite di peccato.

Opere di Misericordia spirituali per l'uomo d'oggi..

Consigliare i dubbiosi. *Consigliare..* suona quasi come *Consolare*. il consiglio infatti é la consolazione di un vero amico che ti solleva nel momento in cui la vita si ferma e ristagna nel dubbio delle situazioni senza uscita. Ricorda: il vero amico non dice le cose che ti aspetti, ma ti consiglia per ciò che é il tuo vero bene..

Insegnare agli ignoranti. Dona il pane della conoscenza e l'acqua della verità a chi *ignora*, e ne ha fame e sete nell'animo; perché *non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola..* Ma non prima di essertene tu stesso nutrito!

Ammonire i peccatori. *Chi sono io per giudicare*!? La giustificazione del peccato, non guarisce il peccatore. Lascia in terra la prima e l'ultima pietra, non scagliare il giudizio, ma mettiti in tasca le istruzioni per camminare insieme verso una Vita Nuova.

Consolare gli afflitti. Nel dolore dell'altro prova a dire non *Sii forte,* ma *Sii debole*! Lasciati andare, piangi pure su questa spalla, abbiamo tempo! Non potrai infatti *con-solare* senza *con-soffrire*..

Perdonare le offese. Significa assumersi il rischio di dare nuovamente fiducia, non a chiunque, ma proprio a chi ti ha ferito, nella consapevolezza che *nulla sarà come prima,* ma tutto sarà nuovo. E come si fa? Ricorda cosa dici quando preghi il Padre: ..*come noi rimettiamo..* Perdona per essere perdonato!

Sopportare pazientemente le persone moleste. Accetta ciò e chi non puoi cambiare oggi. *Sopportare..* Mettersi sulle spalle il carico della debolezza altrui, di chi ti infastidisce, perché non conosce la gioia di farti del bene. Come in ogni Via Crucis, cadrai, per tre volte almeno, sii pronto!

Pregare Dio per i vivi e per i morti. Nulla e nessuno é mai perduto per chi crede in Dio. Chi prega, crede. Chi prega, ama, e *più forte della morte é l'amore..* Per questo per i vivi e per i morti. Perché nessuno vada perduto!

don Bernardo

Hanno scelto il Male. E' questa la diagnosi censurata.

di Maurizio Blondet

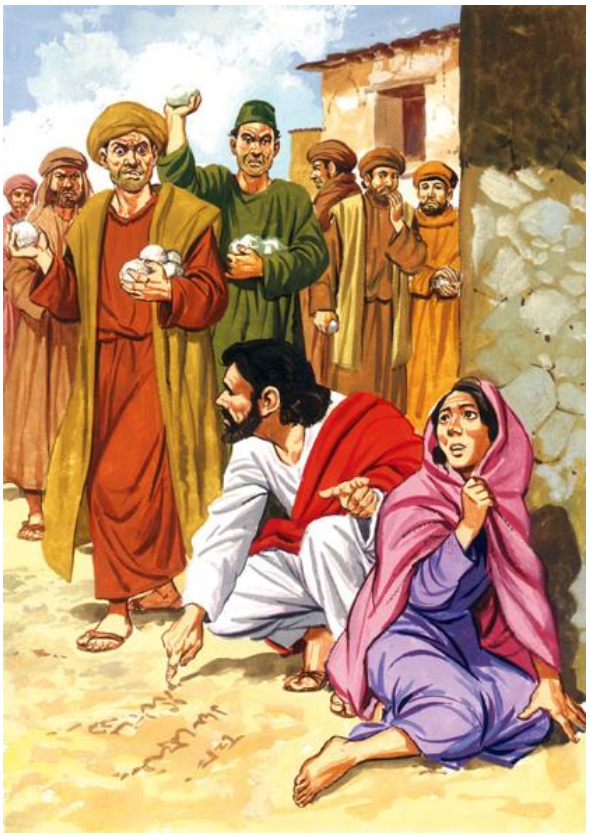
"Chi fa' il peccato è schiavo del peccato"
(Gv. 8,34)

La notizia del momento é dei due trucidi assassini del loro coetaneo, attratto con la promessa di un rapporto sessuale ben pagato, 100 euro. E' così chiaro. Ma, fateci caso, la sola cosa chiara da dire, è quella che tacciono tutti. Svolazzano a intervistare lo psichiatra famoso, che spieghi lui come hanno potuto far questo: e lo psichiatra ovviamene annaspa. Sa benissimo che la sua pretesa scienza non ha le categorie per definire questo, non è una patologia che si trova nel Manuale Diagnostico-Statistico. La parola sulla punta della lingua è: **il Male**. ***Quei due non sono malati***, sono giovanotti trucidi e sanissimi. Solo, hanno aderito al Male. Con scelta volontaria, in piena lucidità.

"Giovedì sono usciti in macchina per fare un giro, per cercare una vittima da sacrificare, fino a quando la scelta è caduta su Varani, che Prato già conosceva negli ambienti dei locali notturni. Quest'ultimo avrebbe telefonato al ragazzo proponendogli 100 euro per un incontro sessuale nell'appartamento. Decine di ferite, da punta e taglio, hanno devastato il volto e il collo. . Ucciso Varani, Foffo e Prato hanno ripulito la scena del delitto – il pavimento della camera da letto e il bagno – fatto sparire gli abiti della vittima e il suo telefonino. «Poi abbiamo passato la giornata e dormito con il morto in casa». **Volevano provare l'effetto che fa uccidere uno, uno qualunque**.

Omicidio ***gratuito***: la sapeva bene Dostoïevski, che ha esplorato fino in fondo queste anime. Nei *Demoni*, in *Delitto e Castigo*, l'assassinio gratuito è la firma dei super-uomini che si sentono immensamente liberi e superiori, e solo dopo – col cadavere e il sangue da pulire – si rendono conto di essere stati schiavi: non di aver vissuto, ma di essere stati vissuti, "a*giti*" da Un Altro.

V Domenica di Quaresima *(Anno C)*



Antifona d'ingresso
Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà; salvami dall'uomo ingiusto e malvagio, perché tu sei il mio Dio e la mia difesa. (Sal 43,1-2)

Non si dice il Gloria.

Colletta
Vieni in nostro aiuto,
Padre misericordioso,
perché possiamo vivere e agire sempre
in quella carità, che spinse il tuo Figlio a
dare la vita per noi.
Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA *(Is 43,16-21)*
Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo

Dal libro del profeta Isaìa.

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 125)*

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA *(Fil 3,8-14)*
A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita,
facendomi conforme alla sua morte

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.
Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo *(Gl 2,12-13)*

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO *(Gv 8,1-11)*
Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata

sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.
Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C - *Spesso la difficoltà più grande di fronte alla proposta di Gesù è riuscire a ritenersi degni di essa non per merito ma per amore di Dio. Accettare tutto ciò è il punto di partenza del cammino spirituale dell'essere cristiani.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Signore, donaci una vita da perdonati**.

1. Perché sappiamo sempre essere prudenti nelle nostre convinzioni, specialmente quando esse portano a scelte che condizionano la vita di altri fratelli. Preghiamo.
2. Perché la nostra vita e la nostra giustizia siano sempre poste nelle mani del Signore. Preghiamo.
3. Perché sappiamo, anche nei momenti più bui, vederci come uomini nuovi. Preghiamo.
4. Perché la nostra applicazione di regole, leggi e consuetudini non sia mai funzionale a subdoli secondi fini. Preghiamo.

C - *O Padre, Tu a volte ci chiedi di rinunciare perfino alla nostra giustizia per ottenere la Tua. Aiutaci a comprendere che nulla è perfetto senza di Te. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.*

Le offerte raccolte oggi durante le Messe sono destinate alla Caritas della Diocesi di Roma per

"La Giornata della carità" che si celebra in tutte le chiese della diocesi a sostegno dei 50 centri Caritas che operano nella nostra città.

■ Le persecuzioni dei nostri giorni in odio alla fede cristiana.

I MARTIRI CHE NON FANNO NOTIZIA.

Venerdì 4 marzo ad Aden, una delle principali città dello Yemen, è stata attaccata la Mother Theresa's house, un istituto gestito dalle Missionarie della Carità, le suore di Madre Teresa, che ospita circa ottanta persone tra anziani e disabili, ma anche alcuni bambini. Erano le 8.30 di mattina e gli ospiti stavano facendo colazione quando è giunto un gruppo di terroristi che ha ucciso brutalmente quindici persone, quattro suore e undici collaboratori dell'istituto. Dopo aver compiuto le esecuzioni i terroristi sono entrati nella cappellina della casa e hanno sparato raffiche di proiettili contro il crocifisso, l'altare, il tabernacolo e hanno rapito un sacerdote salesiano che da anni condivideva l'opera delle suore. Questa è solo una delle ultime stragi in ordine cronologico che sempre più spesso vengono attuate in alcuni paesi del mondo in odio alla fede cristiana. Uno degli ultimi tragici atti che purtroppo spesso passano inosservati ai più a causa del silenzio della stragrande maggioranza dei media. Papa Francesco, al termine della preghiera dell'Angelus di domenica scorsa, ha ricordato le vittime dell'attentato chiamandole **martiri dell'indifferenza**: «***Questi sono i martiri di oggi!*** *Non sono copertine dei giornali, non sono notizie: questi danno il loro sangue per la Chiesa.* ***Queste persone sono vittime dell'attacco di quelli che li hanno uccisi e anche dell'indifferenza****, di questa globalizzazione dell'indifferenza*».

In questo ultimo spazio del tempo quaresimale che ci separa dalla Pasqua rifletteremo con intensità forse crescente sui momenti della Passione di Gesù. Abbiamo scritto sulla lettera parrocchiale della settima scorsa (n.799, p.10) che nelle meditazioni della Via Crucis del Papa del Venerdì Santo di quest'anno ci sarà una particolare riflessione sui cristiani perseguitati, perché **meditando la morte di Gesù in Croce non si può non fare riferimento alla persecuzione dei cristiani nel mondo contemporaneo**. Perseguitati e dimenticati, come sono stati definiti nel rapporto sulla persecuzione anticristiana presentato nel secondo semestre del 2015 da Aiuto alla Chiesa che Soffre. **Sono i martiri del XXI secolo**. Martiri a motivo dell'odio e della negazione della libertà religiosa, a causa della quale tanti nostri fratelli in diverse parti del Mondo

vivono nella propria carne questa passione. Come ad esempio in Iraq, dove dal milione di cristiani del 2002-2003 si è passati ai 275mila di oggi. Dati che fanno pensare alla possibilità che da qui a dieci anni la presenza cristiana potrebbe essere definitivamente cancellata dal Medio Oriente.

Oppure come il caso della Nigeria del Nord, la cui drammatica situazione è stata messa in evidenza dal rapporto "*Crushed but not Defeated*", recentemente presentato dell'organizzazione Open Doors. Secondo una stima "prudente" – si legge nel documento pervenuto all'agenzia *Fides* – sono **dai 9.000 agli 11.500 i cristiani uccisi; 1,3 milioni di cristiani sono diventati sfollati** interni od obbligati a trasferirsi altrove a partire dal 2000; **13.000 le chiese distrutte o costrette a chiudere i battenti**; **migliaia di attività economiche, proprietà e case di cristiani sono state distrutte**. A causa delle violenze, in alcune aree della Nigeria del Nord la presenza cristiana è stata virtualmente cancellata o consistentemente diminuita. In aggiunta, la coesione sociale tra musulmani e cristiani è stata messa in pericolo. La reciproca fiducia è sostanzialmente scomparsa; cristiani e musulmani sono diventati gruppi sempre più separati e distinti, raggruppati in periferie, quartieri o specifiche aree rurali. Il documento mostra che sebbene l'etnia, il conflitto politico e la lotta per lo sfruttamento delle risorse siano note fonti di violenza nella Nigeria del Nord, le cause della violenza contro i cristiani in quest'area appaiono invece molteplici. Si possono trovare sfumature religiose, economiche e sociali allo stesso tempo.

Questa la situazione, con l'evidenza di alcuni casi di una triste cronaca. E' necessaria una presa di coscienza affinché, tra l'indifferenza dei più, si possa riflettere, pregare e impegnarsi, anche a livello internazionale, affinché sia ovunque garantito il riconoscimento di un effettivo diritto alla libertà religiosa, solida base per il ristabilimento della giustizia, della pace e della riconciliazione, contro ogni forma di odio e violenza dell'uomo sull'uomo. Le suore di Madre Teresa che gestivano l'istituto ad Aden, nello Yemen, avevano ricevuto in passato delle minacce. Nonostante tutto sono rimaste a servizio degli ultimi. Nonostante tutto, dopo l'attentato brutale del 4 marzo, dalla Casa madre dell'Ordine, a Calcutta, arriva l'annuncio che le suore continueranno a non abbandonare lo Yemen, dove hanno altre tre case ubicate a Sanaa, capitale dello Stato. Rimanendo fedeli alle parole di Madre Teresa, la loro fondatrice: «***Vivere, e morire, con i poveri***».

Sintesi con alcuni stralci di notizie e articoli pubblicati da l'Osservatore Romano, Avvenire.it e Agenzia Zenit.org.

I poveri sono terribili di Gilberto Borghi

Fanno pagare a noi la rabbia prodotta da altri. E così ci stanano dalla nostra falsa e ipocrita carità, quella che vuole lavarsi la coscienza senza cambiare vita

Lo avevo sentito dire. Adesso lo so per esperienza.
Roma. Mensa Caritas di via Casilina Vecchia.
Con 30 studenti di due classi terze siamo a fare servizio per tre sere a circa 150 tra barboni, relitti umani e feriti della vita. In maggioranza italiani e maschi, nuovi e vecchi poveri. Di qualcuno quasi si fatica a capire che siano così poveri da venire qui. Ma è così. È la prima sera. A servire i secondi c'è Sonia, una ragazza dolce e tenera, un po' "mammina". Sebastiano invece è un signore sulla cinquantina, pelle bruciata dal freddo e da anni di strada. Ha appena fatto la doccia nell'attiguo dormitorio per l'emergenza freddo. Lo sguardo è duro, come dura è diventata la sua vita da quando anni fa ha perso il lavoro e con questo l'unico filo che lo legava ad una esistenza "normale". Senza parenti, senza figli, senza nessuno. È arrabbiato, si vede.
Sonia gli mette nel piatto la cotoletta impanata. Sebastiano la guarda e poi sbotta: "Ma cosa è sta roba? Ma tu daresti sta roba da mangiare a tuo figlio?". Lei si impietrisce, arrossisce, cerca disperata lo sguardo di qualcuno che le dica cosa fare. Incrocia il mio. Le faccio cenno di stare tranquilla. Mi avvicino e dico a Sebastiano: "È la regola, lo sai. Se alla fine ne resta puoi tornare, ma per ora no". Ributta il piatto sulla mensola di vetro e si avvia la tavolo solo con il primo. Guardo Sonia e le dico: "Non ti preoccupare, va bene così". Sara, responsabile Caritas della mensa, ci aveva catechizzato all'inizio: "Un solo pezzo, se resta faranno il bis dopo". Lo capisco. Bisogna tenere sulle regole, se no ti travolgono.
La seconda sera Lucia, dalla parola facile, comunicativa ed empatica mi dice: "Prof. voglio stare io in sala. Ieri sera mi è piaciuto". È il ruolo che maggiormente espone al rapporto diretto con le persone che vengono alla mensa. Dopo un po' esce dalla porta di fondo e si siede accanto a Joel, un ragazzo di colore che se sta fuori e non entra. Disegna e fuma e non parla

con nessuno. Gli operatori Caritas sanno solo che è del Mali. Non ha risposto nemmeno al colloquio necessario per l'accesso alla mensa.
Lucia lo saluta. Lui non risponde. Lei si siede accanto a lui e commenta il disegno di Joel. Nessuna risposta. Allora prende una sigaretta e la offre a Joel. Arresta il disegno, la guarda, sorride e accetta. Lucia sorride, prende un foglio e comincia a disegnare pure lei. Fanno grafica pubblicitaria, perciò se la cava. Dopo un po' Joel le scrive in francese sul foglio: *J'aime votre design, il est agréable*. E lei risponde scrivendo su quello di Joel: *Mercì*. Così attraverso Lucia scopro che Joel vuole studiare e diventare un pittore, che non ha nessuno qui, che non si fida di nessuno che sia dentro a qualche istituzione, specie se legate ai governi. Le dico: "Che bella cosa che sei riuscita a fare, dillo con Sara, credo che sia utile che qui lo sappiano".
La sera, dopo aver fatto servizio, abbiamo tempo libero. Così gironzoliamo sul Lungotevere tra ponte Sant'Angelo e Trastevere. Dopo aver visto alcuni topi gozzovigliare sulla riva, all'improvviso una ragazza mi dice: "prof. guardi!" Butto l'occhio e in mezzo alla carreggiata opposta, steso per terra, c'è un barbone che si lamenta tenendosi la pancia. Io, la mia collega di Lettere e tre studenti attraversiamo. E ci rendiamo conto. Bevuto, con un occhio nero e in stato confusionale. Chiamo l'ambulanza mentre la mia collega e i ragazzi cercano di segnalare alle macchine il pericolo.
"Ehi, che succede?", gli dico. "Ecchè voi che succede!! So' cinque giorni che no magno! Sto a morì!" La sua voce esce dura e feroce. "Capisco - rispondo con calma - ho chiamato l'ambulanza". "Noooo... macchè stai a fa! Nun cce vado. So scito ora!! Guarda!", mentre mi mostra il cerotto sul braccio con l'ovatta. Lo dice con rabbia mentre cerca di rialzarsi. Lo aiuto, mi afferra la mano e quasi mi tira giù. In qualche modo si mette in piedi e riattacca in tono arrogante: "Sete solo boni a dì parole. Ma non se magna con le parole. Nessuno, dico nessuno che ti dà niente". Ribatto: "Capisco che all'ospedale non ti diano da mangiare ma se vai ai centri della Caritas sì". "Ma n'dove?? Ma nu n'è vero!". "Ti dico di sì, via Marsala, via Casilina, puoi provare". "Oh, lassame perdere - ribatte alzando un braccio a mala pena - lassame perdere. Ho fatto 20 anni di pugilato, meglio per te, lassame perdere e falla finita co ste' balle". Poi si volta verso la mia collega e con ferocia le grida: "E che te ridi te!! Che te ridi, me stai a piglià pe ... ??" "Ehi stai calmo - ribatto - siamo qui per aiutarti e lei è con me, perciò tranquillo". "Ma quale aiuto! Sei solo bono di chiamare l'ambulanza, quale aiuto! Io se non magno moro, lo stai a capì?!". In qualche modo escono un po' di euro. Lui li prende sempre con ferocia se ne va verso piazza Trilussa. E ovviamente se li beve!
Lo avevo sentito dire da don Oreste Benzi, fondatore della comunità Papa Giovanni XXII. Adesso lo so per esperienza: i poveri sono terribili. Perché spesso, in fondo, pensano di non meritarsi di essere aiutati. E fanno pagare a noi la rabbia prodotta da altri. E così ci stanano dalla nostra falsa e ipocrita carità, quella che vuole lavarsi la coscienza senza cambiare vita. La verità è che per prendersi cura della loro vita dovremmo cambiare la nostra. I poveri sono terribili, perché se li incontri impari chi sei. Lucia, prima di partire da Roma mi ha detto: "Prof. rimarrei qua, sul serio". Stavolta la lezione è per me. Grazie.

16ª RACCOLTA DI SOLIDARIETA'

GRAZIE !!! GRAZIE !!! GRAZIE !!!

Sabato 5 marzo, presso il supermercato Pewex di via Serafini n.73, sono stati raccolti circa 900 Kg di generi di prima necessità per adulti e bambini da destinare alle persone assistite dal Centro di Accoglienza CIRENE della nostra Parrocchia. Grazie di cuore a tutti per la generosità dimostrata!!! Grazie a chi ha offerto un pò del proprio tempo per aiutare in prima persona nella raccolta e grazie a chi ha fatto la spesa. Grazie ai responsabili del Pewex per la disponibilità e l'ospitalità.

La carità è il dono più grande che Dio abbia fatto agli uomini, perchè è amore ricevuto e amore donato.

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Sabato 12 e Domenica 13 marzo si svolgerà presso la nostra Parrocchia la campagna ADMO "***Una colomba per la vita***". Sarà possibile acquistare dolci pasquali per sostenere le attività dell'ADMO e ci si potrà informare su come diventare donatori di midollo osseo per ridare una nuova possibilità di vita a chi stà lottando per avere la meglio su un tumore del sangue come la leucemia, il linfoma, il mieloma.

PERCORSI DI ARTE E FEDE

Visita guidata alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme e area archeologica

Sabato 19 Marzo 2016
Appuntamento alle ore 8.00 alla fermata metro Ⓜ Subaugusta

Quota di partecipazione: Euro 10,00

Iscriversi quanto prima in Segreteria Parrocchiale

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 13 MARZO **QUINTA DI QUARESIMA**	Ore 10.00: **Lasciate che i piccoli vengano a me**: *incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni* Ore 10.15: Catechesi **Sarete Miei Testimoni 2** e **3** (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi **Sarete Miei Testimoni 1** (I Cresime) Ore 11.30: Catechesi **Io sono con Voi** (I Comunioni) Ore 11.30: **Venite con Me** (II Comunioni) **Genitori con don Bernardo** Ore 16.30: **Incontro con MARTA GRAZIANI, Missionaria dell'Immacolata di Padre Kolbe, sulle Opere di Misericordia: VESTIRE GLI IGNUDI** Ore 19.00 **Incontro per le giovani coppie di sposi.**
LUNEDÌ 14	Ore 18.00: **Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto** ***Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in P.zza Cavalieri del Lavoro 5 e 12 e Via Carlo Calisse 10***
MARTEDÌ 15	Ore 16.45: Catechesi **Io sono con Voi** (I Comunioni) Ore 16.45: **Venite con Me** (II Comunioni) **Genitori con don Bernardo** ***Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Via Carlo Calisse 10 e Via C. Ferrini 1***
MERCOLEDÌ 16	**Ore 9.00 e 18.45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica** Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito ***Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Via C. Ferrini 10***
GIOVEDÌ 17	Ore 18.30: **Adorazione Eucaristica con Vespri (fino alle ore 19.00)** ***Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Via C. Ferrini 7***
VENERDÌ 18	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: **Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR** Ore 18.45: **Via Crucis Comunitaria animata da Io sono con Voi** ***Ore 18.00 – 20.30: Benedizioni in Via C. Ferrini 12 sc. E***
SABATO 19 **SAN GIUSEPPE**	Ore 15.00: **Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30)** Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
DOMENICA 20 MARZO **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**	**h. 10 Processione e santa Messa delle Palme** **tutti i gruppi della catechesi sono invitati a parteciparvi..** h. 11,30 - 18 S. Messa

RESTIAMO IN CONTATTO	
Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
Telefono:	06.72.17.687
Fax:	06.72.17.308
Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzarello.it
Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica	
Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima della Messa